

Il paesaggio al centro di tutto

Editoria & ricerca. Bruno Zanon, docente di pianificazione territoriale, parla del suo libro su «caratteri, percezioni e vissuto» del nostro territorio «Ciascuno deve assumersi la responsabilità di proteggere gli aspetti positivi dello spazio di vita comune e, se c'è degrado, costruire nuove qualità»

ELENA BAIGUERA BELTRAMI

TRENTO. «L'uomo è un essere sociale, in quanto ha bisogno di una comunità con la quale vivere. Entro la propria comunità egli assorbe ed elabora una cultura mediata dai simboli e dai linguaggi, che consentono di comunicare, di esprimere scelte e di costruire prospettive comuni. Il paesaggio fa parte di questo sistema complesso di segni, di simboli e di valori condivisi dalle comunità che abitano i luoghi»: a esprimere questo articolato concetto di "paesaggio" è Bruno Zanon, già docente di pianificazione territoriale presso il dipartimento di Ingegneria a Trento, membro del Comitato scientifico di TSM-Step (Scuola per il governo del territorio e del paesaggio) e curatore del volume dal titolo "I paesaggi del Trentino - Caratteri, percezioni e vissuto di un territorio alpino" (Edizioni ETS. Pisa - 290 pagine), che verrà presentato nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore 17.30, al Muse di Trento. Abbiamo parlato con lui del volume e soprattutto del concetto di "paesaggio".

Professor Zanon, perché è così importante lo studio del paesaggio?

«Perché pur essendo una esperienza personale, il paesaggio è un bene comune. Tutti possiamo imparare e leggerne i segni e a coglierne i valori, molti dei quali sono tutelati da leggi e da norme. La Costituzione italiana pone la tutela del paesaggio tra i principi della Repubblica, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio precisa le regole da applicare e molte regioni sono dotate di un piano paesaggistico. Ciascuno di noi deve però assumersi la responsabilità di proteggere gli aspetti positivi dello spazio di vita comune e deve impegnarsi, in presenza di degrado a costruire nuova qualità».

La Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (Step) è nata nel 2008 su iniziativa della Provincia: ma che cosa fa esattamente?

«Collaboriamo con le scuole: dalla primaria all'Università, con formule diverse naturalmente. Nelle primarie di primo grado l'intervento è in forma di gioco, nelle primarie di secondo grado cerchiamo di impostare un discorso disciplinare, negli istituti tecnici siamo già nella fase di sostegno agli insegnanti nella elaborazione di progetti. Anche il testo che andiamo a presentare mercoledì (domani, ndr) è uno strumento didattico che rientra nel ruolo di formazione che Step incarna, con l'intento di suscitare consapevolezza e senso di responsabilità nei confronti della futura clas-

se dirigente».

E il volume è in realtà una sorta di compendio che affronta il tema del paesaggio da diverse angolature, dall'aspetto urbanistico, climatico, a quello antropologico, geomorfologico, architettonico e zoologico, fino alla descrizione delle norme e delle procedure e dei regolamenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. Dal suo punto di vista quanto la amministrazione provinciale e le amministrazioni locali usufruiscono di questi studi ad opera di istituzioni che la politica stessa ha creato?

«Il nostro è un ruolo orientato all'educazione e alla formazione degli amministratori che verranno. Non siamo in grado ora di dire sotto quali forme, stimoli e istanze il nostro operato arriverà alla stanza dei bottoni. Quello che abbiamo notato è che oggi, per una serie di fattori diversi, sta crescendo una nuova consapevolezza ambientale e una maggiore resilienza delle comunità nei confronti ad esempio dei fenomeni atmosferici. Nella nostra regione, per citare un caso, nel dopo Vaia, passato il senso di devastazione, si sono create nuove forme di paesaggio, con aperture all'osservazione inedite verso il panorama non più limitato dai boschi nella visuale. A livello economico e sociale, la filiera del legno, che negli anni si era indebolita, ora ha aperto nuove prospettive, a dimostrazione che non esiste una ricetta unica nel decodificare il paesaggio. L'evoluzione e il cambiamento fanno parte della vita e dunque anche dei nostri studi».

In conclusione, e in vista, come detto, della presentazione del libro, nel pomeriggio di domani al Muse di Trento, è giusto evidenziare che la particolarità di Step e di questo testo in particolare, al quale hanno collaborato la Provincia, il Muse, la Fondazione Museo Storico e Trentino School of Management, è di aver creato una rete di professionisti, docenti universitari, studiosi e ricercatori, la quale ha prodotto una ricchezza di dati, immagini, descrizioni, cartografie, elaborazioni grafiche e progetti, così esaustiva, da rappresentare un vero e proprio testo di studi per dirigenti, pianificatori e amministratori. Per quanto riguarda l'elaborazione del volume, i contributi, in particolare, sono di: Marco Avancini, Cesare Bendetti, Gianluca Cappelaro, Alessandro de Bertolini, Lavinia Laiti, Emiliano Leoni, Polo Pedrini, Annibale Salsa, Emanuela Schir, Furio Sembianti, Giorgio Tecilla, Dino Zardi, con l'intervento e il coordinamento di Bruno Zanon.



• Una foto dal libro "I paesaggi del Trentino - Caratteri, percezioni e vissuto di un territorio alpino"; qui sotto, la copertina e più in basso l'autore Bruno Zanon

